

o meno compatte ed inferiormente da calcari azzurrognoli, cui si alternano strati di sabbie gialle ed arenarie compatte, il che fa sì che tali terreni siano impermeabili e facilmente erodibili.

Dal solco Carcare-Ceva (q. 380) queste colline si elevano con rapido pendio, raggiungendo, su un percorso orizzontale di poco più di otto chilometri, le massime altitudini in corrispondenza di Mombarcaro (q. 896) e di Bric Berico (q. 821), dopo di che esse vanno dolcemente degradando verso il limite nord, dove raggiungono quote varianti dai 400 ai 300 m. s. m. ed anche meno.

Nel suo interno questa zona è solcata dai corsi del Torrente Belbo e della Bormida di Millesimo con il suo affluente di destra Uzzone, le cui vallate, assai profonde, hanno tutte un andamento pressochè meridiano, mentre invece il fianco esterno occidentale di essa, degradante verso la valle del Tanaro, è fortemente inciso dai brevi corsi dei Torrenti Arzola, Riavolo (Rea), Talloria e Cherasca, affluenti tutti di sinistra di questo fiume, cosa questa che pone ancora in maggiore evidenza l'andamento degli interposti costoni collinosi.

Geograficamente parlando poi, il corso della Bormida di Millesimo viene a dividere la zona delle Langhe in due settori nettamente distinti, denominati rispettivamente Langhe occidentali e Langhe orientali, di cui il primo, sia per la maggiore ampiezza, sia per il numero e lo sviluppo dei centri abitati, sia per la maggior ricchezza sotto il punto di vista agricolo ed economico, è indubbiamente il più importante.

Il fatto che le colline delle Langhe hanno la base facilmente erodibile, talchè al piede abbondano scarpate franose in continuo movimento, porta di conseguenza che gran parte degli abitati e delle strade si trovi sulle groppe montuose, rifuggendo dai fondovalle e dai fianchi erosi. Di solito il piede delle vallate è ampio, ma non mancano numerosi esempi di strette e chiuse, dove i fiumi devono restringere il loro corso per l'incontro di fasce più resistenti.

Dei due contrafforti principali che formano l'ossatura del sistema orografico delle Langhe:

a) quello occidentale, distaccatosi dalla displuviale alpina a Bric Meirano presso il Colle di San Bernardo di Garessio, procede verso nord fra le valli del Tanaro e della Bormida di Millesimo fino a Montezemolo, ove si biforca in due rami, intramezzati dalla valle del Belbo e diretti l'uno per Murazzano, Bossolasco e Mango, su Castiglione Tinella e l'altro, per Mombarcaro, Feisoglio e Castino, su Cassinasco e Rocchetta Palafea;

b) quello orientale, distaccatosi dalla displuviale alpina al Monte Settepani, procede verso nord fra le valli della Bormida di Millesimo e della Bormida di Spigno, dirigendosi, per Cosseria, Bric Sisizi, Santa Giulia, Pian Soave, su Roccaverano. Da Bric Sisizi un contrafforte secondario, per Gottasecca, Prunetto, Bergolo, va a cadere su Cortemiglia, costituendo il

fianco occidentale della valle del Torrente Uzzone.

Dal contrafforte occidentale si protende verso il Tanaro una serie di diramazioni secondarie, di cui le principali sono:

— quella che dalla Pedaggera scende verso Castellino;

— quella che da Bric Berico, per Murazzano, si interpone fra le valli dell'Arzola e del Riavolo (Rea) scendendo con distinte propaggini rispettivamente su Bastia, Clavesana, Farigliano e Dogliani;

— quella che da Ceretta, per Roldino, si interpone fra le valli del Riavolo e del Talloria e che da Monforte scende da una parte su Dogliani e Monchiero, dall'altra su Castiglione Falletto, mentre al centro, dopo aver superata la sella di Panirole, prosegue per Novello su La Morra e Roldi;

— quella che dai Tre Cunei, per Montelupo e Diano, si interpone fra le valli del Talloria e del Cherasca scendendo su Alba;

— quella che da Benevello, per Treiso e Neive, si interpone fra le vallate del Cherasca e del Tinella scendendo su Costigliole d'Asti.

Visto nel suo insieme, il complesso orografico delle Langhe, con le sue dorsali principali, con i contrafforti che da esse si dipartono in corrispondenza di successivi dossi e che degradano verso il fondo valle snodandosi in una serie di costoni e costoncini intercalati da poggi e da ripiani dominanti i vari valloni e valloncelli incidenti più o meno profondamente i fianchi del complesso stesso, il tutto circondato da un grande fossato rappresentato dalla valle del Tanaro da Ceva a Castagnole, dal solco Castagnole-Santo Stefano Belbo-Canelli prolungantesi su Bistagno, dalla valle della Bormida di Spigno da Bistagno a Carcare ed infine dal solco Carcare-Ceva, questo complesso orografico insomma si può paragonare ad una immensa fortezza con le sue torri, i suoi spalti, le sue opere avanzate, che le varie strade, svolgentisi in cresta, collegano fra di loro a guisa di bretelle e di camminamenti di ronda ed il cui ridotto centrale ci piace immaginare ergersi nel triangolo Bric Berico-Pedaggera-Mombarcaro.

La zona delle Langhe, per la bellezza del paesaggio, i vasti suggestivi orizzonti, l'aria salubre profumata di resina, la freschezza del clima estivo sempre ventilato e la gentilezza della popolazione locale, nonchè per l'attrattiva venatoria che può offrire agli appassionati di caccia, avrebbe in sé tutti i requisiti per un notevole sviluppo turistico, tanto più che il fossato, cui abbiamo accennato, che circonda la fortezza è percorso pressochè nella sua interezza da linee ferroviarie quali la Savona-Ceva-Bra-Torino, con diramazione da Ceva e da Bastia per Mondovì e Cuneo; la Cavallermaggiore-Bra-Alba-Costigliole-Canelli-Nizza Monferrato-Alessandria con diramazione da Costigliole per Asti e Casale; la Alessandria-Acqui-San Giuseppe-Savona.

Ciò indipendentemente dal fatto che oggi lo svi-